

Violenti cannoneggiamenti dei federali sui quartieri musulmani della capitale. Nove morti nella città industriale di Tuzla. Mancano viveri, medicinali e acqua

Duecento soldati delle Nazioni Unite si «ritirano» e raggiungono Belgrado. I serbi bloccano due mezzi dell'Onu. L'Italia apre le porte agli sfollati

I caschi blu abbandonano Sarajevo

La Bosnia alla fame, i primi profughi arrivano a Trieste

Sarajevo sotto le bombe. I serbi attaccano con l'obiettivo di conquistare la zona della città dove sono dislocate le caserme dell'ex-armata federale. I caschi blu abbandonano la capitale bosniaca. Due mezzi dell'Onu bloccati dai serbi. Incontro tra i capi musulmani e croati per decidere il futuro della repubblica. Ieri sera sono arrivati a Trieste una parte dei 970 profughi in fuga dalla Bosnia.

SARAJEVO. A Sarajevo, affamata e allo stremo, si è continuato a combattere anche ieri, nonostante il cessate-il-fuoco concordato venerdì con la mediazione dell'Onu tra rappresentanti serbi, musulmani e croati della Bosnia Erzegovina. Nei bombardamenti nella capitale, i più violenti sono stati nel quartiere di Dobrinja e intorno a due caserme federali della città. Secondo fonti bosniache almeno nove persone sono state uccise e molte altre ferite nei combattimenti che sono durati durante la notte scorsa per la prima volta a Tuzla, un centro industriale quaranta chilometri da Sarajevo. Un portavoce del governo ha detto che le forze serbe stanno cercando di tagliare in due Sarajevo per allacciare le

zone sotto il loro controllo agli accampamenti della caserma «maresciallo Tito» a sud della capitale. La radio bosniaca ha riferito inoltre che è stato attaccato e distrutto l'aeroporto militare nei pressi della cittadina di Bihać, una struttura moderna per impianti e apparecchiature. L'attacco sarebbe avvenuto dal cielo a opera dell'aviazione federale. Se la notizia fosse confermata, l'azione potrebbe essere stata ordinata per rendere inoffensivo lo scario durante la ritirata dell'esercito federale dalla Bosnia. Per quanto riguarda il trasferimento della capitale, del quartier generale dei quattordicimila caschi blu che si stanno dispiegando in Croazia, resti necessario per ragioni di sicurezza, una colonna di ot-

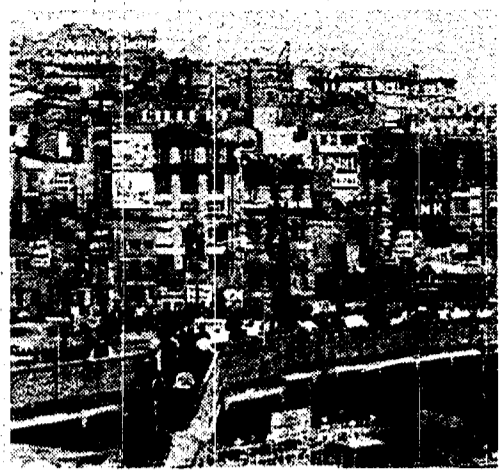


I primi profughi musulmani arrivati a Trieste dalla Bosnia, ieri sera

tanta automezzi con 170 persone a bordo si è mossa ieri mattina di buon'ora per Belgrado. Il convoglio si muove lentamente verso la capitale serba anche a causa della condizione delle strade in molti tratti danneggiate dai bombardamenti e dalla granate. Alla periferia della città due mezzi del convoglio Onu sono stati bloccati dalle forze serbe. Eckhard, il portavoce dei caschi blu, ha chiarito successivamente che i mezzi del contingente inviato dalle Nazioni Unite intercettati dai serbi alla periferia di Sarajevo sono due veicoli comarziali che venerdì avevano tentato di raggiungere il centro della città. Non si sa se successivamente i due mezzi siano stati consegnati al comando delle forze di pace; ma si tratta certamente di un ulteriore sintomo dei sentimenti ostili delle milizie serbe nei confronti dei caschi blu. Due dirigenti del partito croato e musulmano della Bosnia Erzegovina si sono incontrati venerdì per colloqui che i due qualificano a Sarajevo definitivamente di cruciale importanza. Mate Boban, vice presiden-

te del partito croato HdZ, e Irfan Ajanovic, un dirigente del partito musulmano Sda, ieri mattina hanno iniziato una serie di discussioni a Grude, una cittadina della Bosnia occidentale. Sul contenuto dei colloqui non si hanno particolari. A Sarajevo si ricorda però che una decina di giorni fa, nella città austriaca di Graz, lo stesso Boban e Radovan Karadzic, il leader del partito nazionalista serbo della Bosnia (Sds), avevano annunciato un accordo per una «regionalizzazione» della repubblica su basi etniche. La parte musulmana, che nella guerra civile si è coalizzata con i croati contro gli irregolari serbi e l'ex-armata federale, alcuni suoi rappresentanti hanno più volte dichiarato che una eventuale divisione della Bosnia deve essere concordata tra i rappresentanti delle tre comunità. La televisione di Sarajevo ha ribadito ieri che per discutere del futuro assetto della Bosnia nei prossimi giorni è possibile un incontro tra il presidente Alija Izetbegovic e il presidente croato Franjo Tudjman. I colloqui di Grude, secondo le fonti bosniache, po-

trebbero essere stati indetti per prepararli. Sempre più grave il dramma dei profughi. La Croazia non è più in grado di ospitare le migliaia di persone in fuga dalle zone di guerra ed in particolare dalla Bosnia. Ieri sera a Trieste sono arrivati in pullman i primi 156 profughi bosniaci, in massima parte donne, bambini e anziani. Oggi dovrebbero giungere in Italia altri 816 rifugiati. Da Trieste raggiungeranno alcune caserme militari della città, di Trento, Bolzano, Udine, Forlì e Torino. Per rompere il muro di indifferenza e di silenzio delle istituzioni per gestire insieme l'accoglienza e gli aiuti per le donne, i bambini, i vecchi, i giovani che hanno disertato, colpiti dagli eventi bellici in Bosnia Erzegovina e lanciati da Trieste, un appello per la cessazione delle ostilità e il ritiro dell'armata federale da tutte le zone di guerra. Su queste basi si è svolta ieri a Trieste una manifestazione per il cessate il fuoco nella Bosnia Erzegovina, promossa dall'associazione per la pace, le Acli, l'Arci e alla quale hanno aderito movimenti umanitari e del volontariato, partiti della sinistra, i circoli sloveni e i sindacati.



Bucia ad Istanbul il ponte di Galata

462 metri ed è largo 25, ospita tradizionalmente negozi, friggitorie e ristoranti popolari, oltre ad una strada di scorrimento. Da tempo ne era prevista la sostituzione, almeno per le funzioni di viabilità, ora compromesse dal crollo che ha interessato una sezione di 40 metri quadrati. Non sembra comunque che nell'incendio ci siano stati feriti.

Un incendio, probabilmente provocato dallo scoppio di una o più bombole di gas, ha causato il crollo di una parte del celebre ponte di Galata, che da 300 anni collega le due sponde del Corno d'Oro. Il ponte, che misura 462 metri di lunghezza, ospita tradizionalmente negozi, friggitorie e ristoranti popolari, oltre ad una strada di scorrimento. Da tempo ne era prevista la sostituzione, almeno per le funzioni di viabilità, ora compromesse dal crollo che ha interessato una sezione di 40 metri quadrati. Non sembra comunque che nell'incendio ci siano stati feriti.

Cina Accettarono tangenti Giustiziati

colpo alla nuca. Secondo il quotidiano Wenhuo, quattro persone - un dirigente industriale, un commerciante, un impiegato ed un addetto all'erogazione di prestiti - sono stati giustiziati a Shanghai con un verdetto di morte per aver coperto «causato gravi perdite allo Stato» per un valore finanziario equivalente a circa mezzo miliardo di lire. Non tutti i reati di corruzione vengono puniti in Cina con la pena capitale. Nei casi meno gravi, si ricorre all'arma delle sanzioni amministrative e pecuniarie.

Avevano intascato delle tangenti e commesso altri reati finanziari ai danni dello Stato. Quattro persone - un dirigente industriale, un commerciante, un impiegato ed un addetto all'erogazione di prestiti - sono stati giustiziati a Shanghai con un verdetto di morte per aver coperto «causato gravi perdite allo Stato» per un valore finanziario equivalente a circa mezzo miliardo di lire. Non tutti i reati di corruzione vengono puniti in Cina con la pena capitale. Nei casi meno gravi, si ricorre all'arma delle sanzioni amministrative e pecuniarie.

Conti svizzeri per riciclare il denaro dell'Eta

solitamente usati dai trafficanti di droga colombiani. La scoperta è stata fatta dal magistrato francese Laurence Le Ver, che dopo l'arresto del leader dell'Eta «Artalpa» è venuta in possesso di dischetti informatici che davano indicazioni sui movimenti bancari in Svizzera controllati dall'organizzazione.

Centinaia di migliaia di dollari, provenienti dalle imprese rivoluzionarie estorte ai commercianti baschi o dai riscatti dei rapimenti, venivano riciclati dall'Eta su conti bancari svizzeri. L'organizzazione separatista basca sfruttava i conti in Svizzera per riciclare il denaro. La scoperta è stata fatta dal magistrato francese Laurence Le Ver, che dopo l'arresto del leader dell'Eta «Artalpa» è venuta in possesso di dischetti informatici che davano indicazioni sui movimenti bancari in Svizzera controllati dall'organizzazione.

Europa unita Abolito primo posto di frontiera

Mollo, in Francia, hanno presieduto il simbolico abbattimento delle frontiere tra i due paesi. Le guardie di confine spagnole e francesi d'ora in avanti opereranno congiuntamente.

Spagna e Francia hanno abolito ieri per la prima volta un posto di frontiera, in linea con quanto stabilito dal trattato di Maastricht per l'unione politica e monetaria dell'Europa. I sindaci di Mollo, nella regione nordorientale della Spagna, e di Prats de Mollo, in Francia, hanno presieduto il simbolico abbattimento delle frontiere tra i due paesi. Le guardie di confine spagnole e francesi d'ora in avanti opereranno congiuntamente.

Un ex ergastolano irlandese sposerà la figlia di Bob Kennedy?

statunitense assassinato nel 1967, quattro anni dopo il fratello John, presidente degli Stati Uniti. Hill, che attualmente vive a New York nell'appartamento di Courtney, ha rivelato i suoi piani matrimoniali mentre si trovava di passaggio a Londra: «Stiamo insieme da due anni - ha detto al giornale - la nostra è una relazione molto seria. Abbiamo già parlato della possibilità di sposarsi».

Fiori d'arancio in vista per Paul Hill, 37 anni, un ex ergastolano irlandese liberato due anni fa dopo 15 anni di detenzione. La sposa, secondo il settimanale britannico «Sunday Express», sarà Courtney Kennedy, la figlia di Bob Kennedy, il senatore statunitense assassinato nel 1967, quattro anni dopo il fratello John, presidente degli Stati Uniti. Hill, che attualmente vive a New York nell'appartamento di Courtney, ha rivelato i suoi piani matrimoniali mentre si trovava di passaggio a Londra: «Stiamo insieme da due anni - ha detto al giornale - la nostra è una relazione molto seria. Abbiamo già parlato della possibilità di sposarsi».

Beatificazione fondatore Opus Dei «È uno scandalo»

Dei sarebbe una sorta di setta segreta dai connotati fascisti.

Il teologo cattolico controcorrente Hans Kung, in una dichiarazione all'emittente tedesca Hessischer Rundfunk ha definito scandalosa la beatificazione di Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei. Secondo lo studioso svizzero, infatti, l'Opus Dei sarebbe una sorta di setta segreta dai connotati fascisti.

Presidenziali nelle Filippine Fidel Ramos è in testa tra le proteste per i brogli «Annullate le elezioni»

MANILA. «Brogli all'ingrosso». L'ex giudice Miriam Defensor Santiago, candidata in corsa per la presidenza delle Filippine, ha spiegato così la sua richiesta di annullamento delle elezioni. La presidente uscente, Cory Aquino, a suo avviso avrebbe truccato pesantemente il voto per favorire l'ex ministro della difesa, Fidel Ramos, dato in testa dai primi dati sullo spoglio delle schede. I voti scrutati finora sono appena il 17 per cento. Ma secondo Miriam Santiago, che fino a venerdì scorso aveva ottenuto una percentuale di preferenze maggiore a quelle ottenute da Ramos, le operazioni elettorali non sono state svolte correttamente. E di brogli, massicci e sistematici, parlano anche gli osservatori internazionali.

Miriam Santiago ha perciò indetto manifestazioni di protesta in tutto il paese - ieri hanno partecipato in 20.000 al primo raduno a Iloilo - mentre i ribelli dell'ex colonnello Gregorio Honasan hanno minacciato di ricorrere alle armi se non cesseranno i brogli elettorali, dichiarandosi pronti a schierarsi a fianco della Santiago. Cory Aquino ha liquidato le accuse dell'ex giudice, sostenendo che Miriam Santiago non ha l'autorità morale per appellarsi al popolo. Di brogli ha parlato anche Eduardo «Danding» Cojuangco, che risulterebbe in terza posizione secondo l'organizzazione privata Media Citizens Quick Count che sta scrutinando le schede. Cojuangco sostiene di essere stato scippato di migliaia di voti il suo sistema computerizzato di conteggio delle schede gli assegna la palma del vincitore con il 22,3 per cento delle preferenze, contro il 21,31 di Ramos e il 19,07 di Miriam Santiago. Contro i brogli si è scagliata anche Imelda Marcos, vedova del dittatore costretto a fuggire dalle Filippine sei anni fa. «In fondo al cuore sappiamo di aver vinto», ha detto, lamentando la mancata assegnazione di migliaia di suoi voti. Ed ha aggiunto che boicottierà il processo in cui è chiamata a difendersi dall'accusa di aver deprezzato il popolo filippino durante la dittatura. A testimoniare il clima di tensione, l'agguato in cui ieri sono stati uccisi cinque scrutatori nella provincia di Lanao del Sur. Altre quattro persone sono rimaste ferite, mentre tre funzionari risultano dispersi.

Nei sondaggi Ross Perot batte per la prima volta George Bush In centomila marciano a Washington contro la miseria delle «inner cities»

Migliaia di persone hanno marciato ieri, a Washington, per chiedere al presidente ed al Congresso nuovi fondi per le disastrose città americane. In un decennio di Reaganismo i contributi alle città sono calati del 60 per cento alimentando il degrado e l'abbandono delle aree metropolitane. Bush promette una svolta. Ma nei sondaggi, intanto, il miliardario Ross Perot lo batte per la prima volta: 33 per cento contro 28.



Henry Ross Perot

zioni etniche e razziali che, proprio da questo degrado e da questa povertà, vengono pericolosamente alimentate ed esaltate. C'erano i sindacati, gli amministratori, i funzionari di gran parte dei municipi d'America, i rappresentanti di distretti e di quartieri che cercano di far sopravvivere, nella violenza della metropoli, una logica di comunità e di solidarietà. Nella capitale, queste centomila persone hanno portato qualcosa di più della propria rabbia. A Bush ed al Congresso hanno infatti presentato un «pacchetto» di proposte che, articolate in sette punti, ruotano attorno ad una richiesta di 36 miliardi di dollari in nuovi stanziamenti. «Il minimo indispensabile - ha detto ieri Dinkins - per aprire una fase nuova, per segnalare come le città abbiano ritrovato un posto accettabile nell'agenda del governo».

Difficile credere, tuttavia, che questa richiesta possa trovare un almeno parziale accoglimento. La politica di taglio agli aiuti destinati alle aree metropolitane è stata infatti una delle basi della politica di Reagan prima e di Bush poi. Al punto che i finanziamenti sono drammaticamente calati dai 37,3 miliardi del 1981 ai 13,1 previsti per il 1993. Ed il contributo federale al bilancio delle 17 più grandi città americane è sceso, in un decennio, dal 19 al 6 per cento del totale. Sollecitato dai fatti di Los Angeles, Bush non ha perso in questi giorni occasioni per testimoniare il suo (seppur tardivo) interesse per l'esplosiva situazione delle grandi città. E, rispolverando vecchi e dimenticati programmi, non ha mancato di presentare un suo modestissimo piano di immediati interventi. Ma, più che a varare un progetto, Bush pare in realtà impegnato a rimarcare le responsabilità storiche del degrado metropolitano. Tutte, a suo dire, da assegnarsi non ai tagli del Reaganismo, ma agli «eccessi di generosità» della politica sperimentata da Lyndon Johnson negli anni '60. Uno «scaricabarile», questo, che non sembra essergli di gran giovamento in vista delle elezioni di novembre. Un sondaggio della Cnn lo dà infatti per la prima volta battuto - 33 per cento contro il 28 - da Ross Perot. Fermo al 26 il democratico Bill Clinton.

Baby-falco nei cieli di New York

NEW YORK. Fiocco rosa a Manhattan. Con felicità e commovente *bird watchers* annunciano la nascita della piccola Fuzzy, ultima arrivata dell'ormai grande famiglia dei falconi pellegrini newyorkesi. Fuzzy, recita l'annuncio sul *Daily News*, ha rotto l'uovo una settimana fa su un comicione del PanAm Building, di fronte al più spettacolare dei panorami metropolitani e sotto lo sguardo amorevole dei genitori. Già, regolarmente iscritta all'anagrafe ornitologica, la neonata gode di ottima salute. E, nel giro d'una ventina di giorni, sarà, a quanto pare, già in grado di prendere il volo.

Una notizia curiosa? Non propriamente. Ben al di là della «cronaca sociale», infatti, la nascita di Fuzzy torna a segnalare un fenomeno che va da tempo sconcertando ed intriando molti naturalisti. Questo: spiriti ad abbandonare foreste e montagne dal deterioramento dell'ambiente, molti rapaci stanno ritrovando proprio nella giungla della «Grand mecca» - simbolo internazionale del fascino e degli orni-

fino a raggiungere i 18 matrimoni. Una concentrazione che, probabilmente, è oggi la più alta di tutto il Nord-Est americano. Entusiastamente per gli ornitologi, tuttavia, la notizia presenta ovi e luttuosi risvolti per i più tradizionali tra gli ospiti pennuti del paesaggio metropolitano. Abituati agli ozi d'una vita parassitaria, infatti, i piccioni hanno tristemente dovuto riscoprire, nelle vesti di prede, le implacabili leggi della natura. Cosa che, si dice, hanno fatto con inventiva e coraggio, capitalizzando la propria secolare dimesticazione con la realtà urbana e sviluppando sofisticate tecniche di sopravvivenza (la più comune: spingere i rapaci a spiacciarsi, ingannati dai riflessi, contro le pareti di cristallo dei grattacieli). Ma è possibile che presto, lasciata una città riccolma di falchi, ai *bird watchers* tocchi di nuovo spingersi, carichi di binocoli, verso remoti angoli di natura immacolata. Per rimarcare, questa volta, il volo maestoso degli ultimi piccioni. *M. Cas.*

Sette referendum a Berna, in dicembre il quesito sulla Cee

La Svizzera decide sul Fondo monetario Vocazione europeista alla prova generale

Raffica di referendum in questo week-end per la Svizzera. Le urne, aperte venerdì, dovranno dare risposta a sette quesiti che vanno dall'adesione al Fondo monetario al servizio civile, dalla protezione delle acque alle manipolazioni genetiche e ai reati sessuali. Decisivi i referendum sugli accordi monetari internazionali di Bretton Woods. Una prova generale in vista del referendum sulla Cee.

GINEVRA. Week-end di referendum per i concittadini di Guglielmo Tell. Ben sette i quesiti cui rispondere, un record per la Svizzera, che deve andare indietro fino al Seicento per trovare un altro pacchetto di scelte altrettanto sostanziose. Il «ricco menù», come l'ha definito un quotidiano elvetico, riguarda prima di tutto l'adesione della Confederazione alle istituzioni di Bretton Woods, il Fondo monetario internazio-

nale e la Banca mondiale, un test decisivo per saggiare il tasso di isolazionismo degli svizzeri in vista dell'appuntamento del 6 dicembre prossimo in cui saranno chiamati ad esprimersi sull'integrazione europea. Accanto alla politica internazionale altri quattro quesiti che riguardano questioni interne: il servizio civile, le manipolazioni genetiche, i reati sessuali e la protezione delle acque. Si arriva a quota sette perché su-

no scorso. Per le autorità di Berna era infatti indispensabile entrare nel Fondo al più presto. «Per noi - spiega il presidente della Confederazione René Felber - si tratta dell'ultima possibilità per tentare di essere presenti a pieno diritto negli organi esecutivi dell'Fmi. Presto, in seguito all'importante numero di nuove adesioni, saranno infatti ridistribuite le cariche in seno ai vertici dei due organismi e vogliamo poter approfittare di quest'occasione». D'altra parte, sottolineano i fautori dell'adesione, se la Svizzera non aderisce al Fondo si ritroverebbe in ben triste compagnia: a fianco di Cuba, della Corea del nord e del Brunei. Gli oppositori denunciano invece la «nuova colonizzazione del Terzo mondo» compiuta dall'Fmi e il prezzo «elevatissimo» chiesto alla Svizzera per l'adesione, 432 milioni di fran-

chi che la Confederazione dovrà versare nelle casse della Banca mondiale. Tra gli altri temi in votazione sono l'obiezione di coscienza, il popolo dovrà pronunciarsi sull'introduzione di un servizio civile e la tecnologia genetica: il nuovo articolo costituzionale, contestato da un comitato referendario, vieta esplicitamente le manipolazioni del patrimonio genetico di cellule e di embrioni umani e le cosiddette madri in affitto. La fecondazione in vitro sarà inoltre limitata ai casi di sterilità e di gravi malattie genetiche. Infine ci sono i referendum sulla protezione delle acque e una revisione del Codice per reati in materia sessuale. La nuova legge mantiene i 16 anni come maggiore età sessuale ma amplia l'imputazione anche ai rapporti tra i giovani al di sotto dei 16 anni se la differenza di età non supera i tre anni.

VIRGINIA LORI